

Genova, 12 luglio 2003

I Comitati civili per vincere silenzi e impunità

Intervento di

Daria Bonfietti

Associazione familiari delle vittime della strage di Ustica

È terribile la sequenza delle stragi che in questa giornata abbiamo sotto gli occhi.

È terribile la sequenza delle stragi che abbiamo vissuto, che ha insanguinato la storia di questo nostro Paese.

Il dolore dei parenti si è mischiato ai gravi colpi inferti alla democrazia.

Il dolore dei parenti ha saputo diventare impegno civile, le lacrime si sono mischiate alla volontà ferma di voler essere cittadini.

In questo credo sta la forza del contributo che abbiamo saputo e voluto dare.

C'era una parte in ciascuno di noi che voleva piangere, cercare i luoghi dei ricordi e del rimpianto e c'era una parte che doveva osare per chiedere sempre con più forza verità e giustizia

Anche questa è stata la Storia di questi anni.

Questo deve essere ancora il senso del nostro stare insieme, con lo strazio delle nuove tragedie, delle recenti giovani vite spezzate, nelle convinzioni che con i nostri cari si è colpito nel profondo la democrazia di questo Paese.

Dobbiamo ribadire la nostra scelta: ricordiamo i nostri cari pubblicamente parlando di società civile e di diritti dei cittadini; dei diritti calpestati e della "vergognosa" necessità, nel nostro Paese, di associazioni di parenti delle vittime, paradigma dell'incapacità delle istituzioni, negli anni, di rappresentare il Paese e di controllare gli apparati dello Stato.

E il rapporto tra Stato e apparati credo sia il cuore della tragedia. Gli apparati debbono essere comunque a tutela dei cittadini e della loro libertà e non divenire zone oscure di trame e di autotutela.

Alcune verità rimangono ancora troppo lontane, di altre non si è preso atto per intraprendere il doveroso percorso atto a smascherare i mandanti più alti, colpire responsabilità rimaste occulte, individuare le coperture. Nel cuore della società è ancora ben aperta, la ferita per le prove importanti disperse, manipolate o nascoste, per i depistaggi di ogni genere, per i nuovi terribili avvenimenti, per i comportamenti delle forze dell'ordine.

Ci dobbiamo rendere conto che tutto questo rivela una degenerazione che corrode in profondità le istituzioni e che non possiamo sperare che la democrazia trovi completa realizzazione e saldo insediamento nel nostro Paese se nelle viscere delle istituzioni continueranno a celarsi segreti, zone oscure e di reticenza.

I cittadini hanno il diritto di conoscere i fatti, le cause interne e internazionali, i colpevoli del delitto, gli artefici dell'occultamento per questo oggi mi sento di ripetervi, con tutta umiltà, che la verità su tanti episodi deve rimanere una grande questione politica: se un cancro ha aggredito le istituzioni, estirparlo è compito inderogabile di chi voglia davvero rafforzare la democrazia in Italia. Dobbiamo ribadire con forza, che la libertà e la democrazia crescono se non temono la verità.

Con questi sentimenti oggi mi sento con voi profondamente unita dal dolore per le vittime e dall'impegno per la verità